

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 10_21 16 LUGLIO 2021

Il presente bollettino riporta alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate nella prima decade di luglio presso le aziende: Società Agricola Ecoquà di Poincicco di Zoppola (PN) e Fabbro Enrico di Silvella di San Vito di Fagagna (UD). Quanto riportato relativamente ai miridi e agli inerbimenti degli interfilari tiene conto anche di osservazioni effettuate in aziende oggetto di precedenti monitoraggi.

MIRIDI

Questa famiglia di insetti raggruppa sia specie fitofaghe delle colture orticole che specie predatrici di afidi, tripidi, acari e vari lepidotteri dannosi alle colture agrarie. Normalmente i danni più evidenti si notano nel periodo estivo quando le piante spontanee che ospitano i miridi terminano il loro ciclo favorendo la migrazione degli individui giovani nella lattuga con danneggiamenti (punture) a carico della costa fogliare. Nella presente annata invece, già in primavera, si sono verificati notevoli danni su colture quali melanzana e cetriolo sia in ambiente protetto che in pieno campo. Nelle melanzane le punture di nutrizione si concentrano sui peduncoli dei boccioli fiorali provocandone la cascola.



Adulto su melanzana.



Cascola del bocciolo fiorale.

Nei cetrioli, sempre a causa dell'attività trofica del miride, il danno si manifesta con l'avvizzimento e l'accartocciamento dei giovani germogli e dei piccoli frutticini che, ingialliti, cadono a terra. Le specie dannose sono diverse e appartengono ai generi *Calocoris* e *Lygus*. Per quanto riguarda la lotta agronomica, attuata come da bibliografia mantenendo l'inerbimento spontaneo ed effettuando lo sfalcio a settori delle zone a bordo campo o a bordo serra, non ha dato i risultati sperati con danni che sono stati economicamente rilevanti. Tale indicazione di gestione poggia sul fatto che le erbe spontanee e le relative fioriture rappresentano l'habitat e la nicchia ecologica principale dei miridi e, qualora presenti e correttamente gestite, dovrebbero distoglierli dal visitare le specie orticole coltivate. La lotta biologica, con il lancio di eventuali predatori o parassitoidi, è per ora inattuabile causa la mancata produzione, da parte

delle ditte specializzate, di ausiliari specifici. La lotta diretta è assai inefficace a causa dell'imprevedibilità delle infestazioni e della spiccata mobilità degli adulti che si spostano in maniera rapida e nervosa sottraendosi facilmente ai trattamenti con i formulati ammessi in agricoltura biologica. Un monitoraggio attento, ad inizio aprile, dovrebbe verificare la presenza degli adulti (soggetti svernanti) che, dopo accoppiamento e ovideposizione, danno origine alle neanidi di prima generazione, individui non alati sui quali è più facile intervenire con prodotti a base di piretro.

POMODORO

Su varietà indeterminate coltivate in ambiente protetto sono stati individuati frutti in maturazione che presentano la porzione a ridosso del colletto con colorazione verde-gialla. Si tratta di una fisiopatia chiamata "spalla gialla" favorita da squilibri termici e nutrizionali nonché da sensibilità varietale.



Particolare di "spalla gialla".

Altra alterazione rilevata è la presenza, su alcune bacche, di cicatrici suberificate con andamento longitudinale che, dalla zona pedunculare, si estendono verso la porzione apicale. Sono causate da anomalie in fase di fioritura ed allegagione dovute a basse temperature che generano, nella successiva fase di accrescimento, una minore elasticità delle porzioni suberificate rispetto a quelle circostanti. Anche per questa fisiopatia la sensibilità risulta variabile a seconda delle varietà.



Cicatrice suberificata su bacca in maturazione.

ZUCCA

Si segnala una scarsa allegazione dei primi fiori differenziati favorita dalle anomalie termiche che hanno caratterizzato la fase finale della primavera. La stabilizzazione delle condizioni meteorologiche su valori più consoni alle medie del periodo, ha favorito un parziale miglioramento della situazione. In generale, la produzione attualmente presente sulle piante risulta scarsa.

In una delle aziende monitorate la coltura, su parte della superficie investita, presenta vegetazione con colorazione clorotica. Anche per tale manifestazione si ritiene che le possibili cause siano legate all'andamento meteorologico (basse temperature ed elevate precipitazioni nel mese di maggio cui ha fatto seguito, nel mese di giugno, un repentino innalzamento termico con sostanziale assenza di precipitazioni) nonché ad una sensibilità varietale.



Piante con colorazione clorotica.

INERBIMENTI SU SPAZI INTERFILE

Alcune aziende allo scopo di controllare le piante spontanee, creare luoghi adatti ad ospitare gli ausiliari, mantenere integra la struttura del suolo aumentandone la fertilità e attuare la lotta contro i nematodi, hanno iniziato ad effettuare delle semine di leguminose e/o brassicacee, tra le file delle piante coltivate. Ad inizio autunno è stato seminato a pieno campo del trifoglio nano (*Trifolium repens*) alla dose di 40 kg/ha; ad inizio maggio aveva coperto completamente tutta la superficie coltivata. Solo sulla fila prevista per il trapianto della coltura orticola è stato lavorato il terreno con l'aiuolatrice e stesa la pacciamatura. Dalla prima decade di maggio, su tali aiuole, si sono susseguiti i trapianti di melanzana, peperone, anguria, melone e zucca. La distanza tra le file è di circa 2,5 m, spazio mantenuto coperto dal trifoglio che viene trinciato regolarmente.



Cover interfila di trifoglio nano.

In serra, l'interfila delle colture a ciclo primaverile-estivo di lunga permanenza (pomodoro, melanzana, cetriolo, peperone e zucchino) ha visto la semina di trifoglio e rucola nematocida entrambi poi tenuti controllati con trincatura effettuata con un piccolo rasaerba.



Rucola nematocida in fase di affrancamento.



Trifoglio nano su interfila di pomodoro.

SFINGE TESTA DI MORTO

A dispetto delle sue ragguardevoli dimensioni, la larva di *Acherontia atropos*, non è tra i fitofagi capaci di provocare seri danni alle colture agrarie. Il suo ritrovamento casuale su melanzana è indice di biodiversità e ospitalità dell'ambiente aziendale. L'adulto, da tutti conosciuto per i trascorsi cinematografici, ha comportamenti notturni ed è capace di lunghe migrazioni primaverili che si concludono con la deposizione di uova isolate, nel caso delle orticole, preferibilmente su patata e melanzana. Durante la fase adulta non si nutre sui fiori ma penetra nottetempo negli alveari dove, attraverso l'uso della possente spiritromba, fora i favi e ne estrae il miele. Quasi sempre scoperta, finisce per essere mummificata dalle api che la rivestono di propoli. La larva, sempre in condizioni solitarie, si nutre di foglie che brucia con le possenti mascelle senza però creare, data la sua presenza occasionale, danni rilevanti. Una volta completato il ciclo, verso agosto, la larva s'impupa nel terreno, trascorrendo l'inverno allo stadio di crisalide.



Larva di Acherontia atropos.